

Strapuntano della futura aggressione russa all'Europa, ma la NATO arma l'Ucraina almenod al 2014aa

La recente intervista all'ammiraglio italiano oggi avertici della NATO fa luce su una situazione piena di contraddizioni. Si tratta del rapporto dell'Occidente con l'Ucraina e il suo atteggiamento verso la Russia. Kiev membro dell'Alleanza: ieri sì, oggi non più? Russia debole, ma smaniosa di arrivare a Lisbona? Mosca sbaglierebbe a sentirsi provocata, sebbene agli ucraini arrivino da anni laute forniture di armi occidentali?

L'intervista

Il 28 marzo l'agenzia di stampa RBC-Ukraine ha pubblicato [un'intervista](#) all'ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone, ex capo di stato maggiore della difesa e da gennaio presidente del comitato militare della NATO. Con tale [incarico](#) adesso è il portavoce e il rappresentante dell'Alleanza Atlantica, nonché il responsabile delle attività delle sue strutture militari. Dunque ha un ruolo di primissimo piano: nei confronti dell'opinione pubblica le sue parole costituiscono la posizione ufficiale della NATO, quanto meno dal punto di vista strettamente militare e operativo. Rispondendo alle domande di RBC, Cavo Dragone si è di fatto rivolto agli ucraini, ai russi e a tutti gli europei, chiarendo alcuni punti, ma lasciandone altri in sospeso o interpretabili.

Ucraina nella NATO: più no che sì

Una domanda secca posta all'ammiraglio riguardava l'ingresso di Kiev nella NATO, ma la sua risposta non è stata altrettanto diretta. Ha spiegato che non era mai stato concordato che qualora i negoziati di pace iniziassero e poi terminassero, ciò avrebbe sicuramente incluso anche l'adesione alla NATO. Un bel modo per dire agli ucraini "scordatevi le nostre [promesse](#), di diventare membri NATO per adesso non se ne parla. A onore del vero, questo era il suo parere anche due anni fa, quando in Occidente il futuro benvenuto a Kiev era quasi unanime. Nel 2023 Cavo Dragone invitava alla [prudenza](#): Non parlerei dell'ingresso dell'Ucraina nella Nato: aspettiamo che le acque si calmino e che raggiungano un accordo. Secondo lui l'obiettivo primario era e resta ancora quello di una "pace giusta e duratura". Per la membership ci sarà tempo, ma soltanto dopo che saranno soddisfatti determinati requisiti. Quindi, forse mai.

Eppure tutti la volevano...

Eppure nel 2021 a Bruxelles [proclamavano](#) ufficialmente che l'Ucraina sarebbe diventata membro, proprio come stabilito al vertice di Bucarest del 2008. Una storia non certo nuova, ma perseguita per anni anche con passi formali come il Membership Action Plan (MAP). Gli annunci pubblici dei vertici euroatlantici e i gesti concreti come la generosa fornitura di armamenti facevano dire due anni fa all'allora [ministro](#) della Difesa di Kiev che l'Ucraina in quanto Stato, con le sue Forze armate, è diventata un membro della NATO. De facto, non de iure, perché abbiamo le armi e sappiamo come usarle. Nel 2022, nove Stati membri avevano ufficialmente [esortato](#) ad accelerare il percorso per accogliere Kiev. L'allora segretario generale Jens Stoltenberg aveva cercato di placare i toni evitando i facili entusiasmi per tale appello, lanciato da Estonia, Lituania, Lettonia, Polonia, Romania, Slovacchia, Repubblica Ceca, Montenegro e Macedonia del Nord.

La Russia come aggressore a priori



Sul pericolo russo, Cavo Dragone è sicuro: La Russia rimane l'aggressore, qualunque siano le ragioni che sostiene di avere per le sue azioni. Dunque nessun apertura al dialogo, anzi scarica su Mosca

